

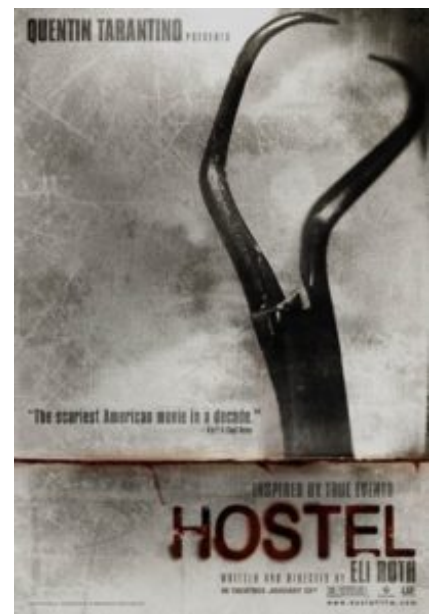
Hostel

Fabio Melandri · 24 Febbraio 2006



Tre ragazzi, due americani ed un europeo (finlandese) durante un inter-rail del sesso attraverso la vecchia Europa, di stanza ad Amsterdam (con tutti i suoi luoghi comuni annessi) ed in procinto di recarsi a Barcellona (con tutti i suoi luoghi comuni connessi), vengono convinti a fare rotta verso un piccolo paese slovacco, nei pressi di Bratislava, dove li attende un ostello della gioventù in cui le più ardite fantasie sessuali adolescenziali divengono realtà. E così infatti sarà, in tutti i sensi.

Al loro arrivo i tre giovani vengono sedotti da procaci ed assai disponibili ragazze dall'aspetto vagamente vampiresco. Ma la mattina dopo misteriosi accadimenti iniziano a verificarsi, ed uno dopo l'altro i nostri "eroi" iniziano a scomparire senza lasciare tracce.



Hostel per almeno una quarantina di minuti viaggia sul filo della commedia demenziale americana (*Road Trip*, *American Pie*, *Maial College*) o pecoreccia all'italiana che si voglia. Ma all'incirca nel mezzo del cammino della sua durata, il film vira decisamente verso il genere horror, del filone più facile e sempliciotto, che punta sull'estremizzazione della visione, del riempimento dell'inquadratura con sangue, mutilazioni e corpi smembrati a discapito di una seppur minima traccia di suspense ed originalità, tematica o estetica che sia. Prodotto da Quentin Tarantino, ma saremmo curiosi di sapere quanto peso abbia realmente avuto nella realizzazione della pellicola e

quanto il suo nome venga altresì utilizzato a mo' di specchietto per le allodole, *Hostel* è diretto da quel Eli Roth autore un paio di anni fa di un horror di alcuna pretesa che ebbe invece un inaspettato successo al botteghino, *Cabin Fever*.



Hostel nonostante un ambientazione che ricorda i vecchi film di Dracula della Hammer e veri e propri inserti da classici del genere horror/fantascienza, la banda di ragazzini che imperversa nella cittadina ricorda sin troppo da vicino i ragazzini terribili de *Il villaggio dei dannati*, si segnala per una serie di dialoghi dementi, di personaggi odiosi ed uno sviluppo narrativo prevedibile e scontato capace di anestetizzare ogni emozione e brivido.

Un livello di attenzione che segna calma piatta anche nella parte conclusiva della storia ambientata in una ex-fabbrica trasformata in mattatoio/sala giochi da una serie di ricchi ed annoiati macellai, in cui l'effetto gore dovrebbe raggiungere il suo culmine e dove la comunicazione del film sfidava addirittura lo spettatore a resistere sino alla sua conclusione. Fallimento su tutta la linea. Gli unici brividi per il pubblico vengono dal pensiero del prezzo del biglietto pagato. Sigh.

Titolo originale: id. | **Regia:** Eli Roth | **Sceneggiatura:** Eli Roth | **Fotografia:** Milan Chadima | **Montaggio:** George Folsey Jr. | **Musica:** Nathan Barr | **Cast:** Jay Hernandez, Derek Richardson, Eythor Gudjonsson, Barbara Nedeljakova, Jana Kaderabkova, Jan Vlasak, Rick Hoffman | **Produzione:** Next Entertainment, Raw Nerve | **Anno:** 2005 | **Nazione:** USA | **Genere:** Horror | **Durata:** 90 | **Distribuzione:** Sony Pictures Releasing | **Uscita:** 24 Febbraio 2006 |